

GROS-PIETRO: «QUI C'È BISOGNO DI DIGITALIZZAZIONE». URSO: «IL MEZZOGIORNO È PER NOI IL CAMPO D'AZIONE PIÙ SIGNIFICATIVO»

«Ma il Sud non è il deserto industriale che viene dipinto»

NAPOLI. «Il Mezzogiorno non è affatto il deserto industriale che talvolta viene falsamente dipinto. Se fosse uno Stato, sarebbe al settimo posto tra i Paesi manifatturiero. È un rovesciamento della narrazione corrente quella che opera Gian Maria Gros-Pietro (nella foto). Il presidente di Intesa Sanpaolo spiega come nel Mezzogiorno ci sia «una marcata concentrazione in settori chiave come l'aerospazio, l'automotive, l'agroalimentare, l'abbigliamento-moda e il farmaceutico». Numeri alla mano, Gros-Pietro spiega che il tessuto produttivo meridionale si sta irrobustendo: «A fine 2023, le società di capitale attivo nel Mezzogiorno erano oltre 408mila, il 30% del totale italiano. La grande impresa è presente con circa 60 realtà, soprattutto in Campania e Puglia, con una potenzialità di traino nella transizione economica». Alla tavola rotonda "Dove l'Europa incontra il Mediterraneo", promossa a Napoli dalla fondazione Merita e ospitato nelle Gallerie d'Italia a Napoli, partecipa in video collegamento anche il ministro

delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso: «Il Mezzogiorno è per noi il campo d'azione più significativo», assicura. Il ministro pone l'attenzione sull'automotive: «Vale per la Campania, per la Basilicata e per il Molise, dove si potrà sviluppare un processo importante e significativo che vedrà coinvolta l'unica casa automobilistica oggi presente in Italia, il gruppo Stellantis». Poi si sofferma su Taranto: «Nella nostra politica industriale - dice Urso - abbiamo deciso di impegnarci su alcuni dossier fondamentali del nostro Sud, a iniziare da quello siderurgico, e parlo non a caso dell'ex Ilva di Taranto».

OSCAR MAROTTA

